

SIMONE WEIL, LA SUA LEZIONE RIPRESA IN SICILIA PER RIPENSARE IL FUTURO DEI PARTITI E DELLA POLITICA

[+ Condividi](#) [Stampa](#)



9 ottobre 2012 - .

"Crisi", che è diventato il termine caratterizzante del tempo in cui viviamo, ha una chiara valenza negativa: eppure, la sua etimologia ci fa risalire al verbo greco "krino", che vuol dire "scegliere"; la "crisi", quindi, è prima di tutto una "scelta", che in un dato momento storico si è chiamati a compiere. È nei momenti di "crisi", infatti, che bisogna "scegliere" cosa salvare e cosa buttare, cosa rivoluzionare o cosa conservare: "krino" vuol dire anche "giudicare". Vivendo noi in un tempo di crisi, dobbiamo essere pronti a compiere delle scelte, consapevoli che si tratta di costruire un mondo nuovo, perché questo non potrà più tornare ad essere quello in cui eravamo abituati a vivere.

Sono scelte, certo, che non si possono prendere a cuor leggero, ma che vanno meditate e progettate con cura. Un'occasione di confronto e riflessione è stata offerta lunedì scorso dal Centro Studi Cammarata e dall'Associazione Alcide De Gasperi, che hanno organizzato un dibattito sulla crisi dei partiti, sul superamento della partitocrazia e sulla nascita di nuove forme di partecipazione politica, a

partire dalla recente ripubblicazione del **"Manifesto per la soppressione dei partiti politici"** (Castelvecchi Ed.), opera della filosofa francese Simone Weil. L'incontro è stato organizzato per commemorare il sesto anniversario della scomparsa di mons. Caltaldo Naro, che fu fondatore e direttore per 19 anni del Centro Studi Cammarata, oltre che storico del movimento cattolico tra Otto e Novecento e attento studioso di scienza politica. Relatori erano l'on. Savino Pezzotta (deputato Udc e Presidente della Costituente di Centro), Gianni Notari (gesuita, professore della Facoltà Teologica di Sicilia) e Paolo Liguori (direttore TgCom). I tre si sono confrontati a lungo proprio sull'evidente crisi, di credibilità e progettualità, che ha investito i nostri partiti, e di conseguenza la nostra politica: possibile che avesse davvero ragione la Weil, e che i partiti siano «un male allo stato puro, o quasi?». Le tesi erano diverse, anche se partivano da una comune diagnosi: gli scandali, le polemiche, le rivelazioni degli ultimi giorni che ci vengono dal Lazio, come dal Piemonte, dalla Lombardia o dalla Sicilia, sono la prova - definitiva, certificata - che qualcosa si è rotto. Non si può più parlare solo di "mele marce": questi non sono più casi isolati, è il contenitore ad essere marcito, ad essere stato infettato e divorato dal malcostume e dalla cattiva politica. I partiti sono quei contenitori: e si deve partire proprio dal curarli, se si vuole frenare l'espansione di questo male letale. Cosa si può fare, dunque? Si deve procedere, prima di tutto, a una seria opera di riforma del concetto stesso di "partito", mettendo da parte la concezione otto-novecentesca a cui siamo stati abituati e aprendoci invece a nuove forme di impegno politico: perché, come ci insegna anche la lettura del "Manifesto" di Weil, i "partiti" e la "Politica" non sono sinonimi e se pure si può provare a fare a meno dei primi, certo non ci si potrà mai disfare della seconda. Bisogna poi riappropriarsi (come sottolineato da Notari) del senso etico del fare politica: chi sceglie di occuparsi del bene della comunità (unico vero fine dell'uomo politico, sosteneva Weil) deve essere onesto e giusto, non sono accettabili compromessi di sorta. È necessario, poi, recuperare il senso delle istituzioni: per dirla con Pezzotta, i partiti sono un "male" quando tendono a diventare il "tutto", a espandersi oltre i propri confini, dimenticando il valore di "essere una parte". Se si correggeranno queste gravissime storture, allora si che i partiti (o qualsiasi cosa prenderà il loro posto) potranno tornare ad essere il cuore della democrazia, di quel sistema politico, cioè, che ci permette di scegliere come nostri rappresentanti uomini e donne tra i migliori. Se così non dovesse essere, se si continuerà a guardare a questa crisi solo come a una congiuntura momentanea, il risultato non potrà che essere la morte dei partiti (come paventato da Liguori): del resto, André Breton, che firmò la prefazione del volume della Weil, sosteneva che la "soppressione", o peggio la "messa al bando", dei partiti sarebbe avvenuta dopo un lungo sforzo di "disinganno collettivo" del popolo. E a guardare le ultime stime elettorali, con il dato degli astenuti e degli incerti in perenne aumento, direi che non siamo molto lontani da una situazione del genere.

Il dibattito è stato foriero di numerosi spunti di riflessione prontamente recepiti dai tantissimi che hanno accettato l'invito a partecipare, come hanno dimostrato gli interessanti interventi dal pubblico: hanno chiesto e ottenuto la parola esponenti di diverse forze politiche (Giovanni Palladino, segretario politico di ILeF e Valentina Botta, candidata regionale per il MoV5 Stelle), giovani (Rocco Gumina, esponente di Tr3nta), rappresentanti del mondo imprenditoriale (Francesco Averna), operatori nel campo della formazione all'impegno socio-politico (Stefano Vitello). Presenti tanti altri, tra cui Giuseppe Scarlata, candidato regionale dei Forconi, Giampiero Modaffari e Aldo Scichilone, candidati regionali dell'Udc, Stefano Parisi, presidente provinciale Acli, gli ex deputati Filippo Misuraca e Bernardo Alaimo, il sindaco di S. Cataldo Franco Raimondi e quello di Serradifalco Giuseppe D'Acqui. Ciascuno di loro aveva ricette e soluzioni diverse, ma tutte unite da una condivisa sensibilità politica. Che della Politica, intesa come attività sociale e umana, non si possa proprio fare a meno è quindi la prima "scelta" che questo tempo di "crisi" ci impone di compiere. Altre scelte saranno prese, e molte di queste riguarderanno certamente il futuro dei partiti. È a questo proposito che proprio la lettura di Weil ci offre un suggerimento fondamentale: quando e se si tratterà di riformare o rifondare i partiti, bisognerà stare attenti a non dare vita (nuovamente) a «organismi costituiti in maniera tale da uccidere nelle anime il senso della giustizia e della verità», pena la reiterazione di uno stato di crisi da cui, allora, sarà davvero impossibile venire fuori. **Giuseppe Portonera.**

[← Ritorna](#)

[Modifica \(admin\)](#)

Cerca Nel Sito

Cerca

Fatti Comuni

...presto on line!

fattitaliani.it/magazine
Vai al Magazine di Fattitaliani



TEATRO MILLELIRE, GISELDA PALOMBI, AUTRICE ATTRICE E REGISTA DI DUE SPETTACOLI IN SCENA FINO AL 14 OTTOBRE. L'INTERVISTA DI FATTITALIANI: "CREDO NELLA COSTRUZIONE CREATIVA COLLETTIVA"

Video

[Vai al canale YouTube](#)

Categorie

In Primo Piano (1)

Home (14)

Interviste TV (123)

Interviste Teatro (206)

Interviste Cinema (84)

Interviste Libri (238)

Interviste Arte (121)

Interviste Personaggi (81)

Interviste Musica (198)

Interviste La mia vita in un piatto (13)

Interviste Gastronomia (59)

Interviste Ambasciatori (10)

Interviste Scuola e Ricerca (28)

Cultura (1645)

Arte e Mostre (264)

Libri (368)

Società (239)